

Salafiti E Salafismo

I Fratelli musulmani in Egitto, i movimenti separatisti del Turkestan orientale in Cina, il Fronte Nazionale di Liberazione Aceh Sumatra in Indonesia, il famigerato Stato Islamico in Medio Oriente e Nordafrica, come anche i gruppi integralisti esistenti in Francia, Inghilterra e Stati Uniti, dell'onda d'urto islamista si parla ormai in tutto il mondo. E se il terrorismo jihadista è al centro di tutte le preoccupazioni, l'integralismo religioso di matrice islamica non sembra comunque contenersi. A partire dal 2011, i partiti islamici partecipano democraticamente ai governi di Stati quali: Turchia, Tunisia, Marocco e seppur brevemente, in Egitto. Insomma, o con la politica o con le armi, il proselitismo islamico integralista cresce, ma l'idea di una internazionala musulmana è però solo un'illusione. Tenere conto di tale pluralità è essenziale per la comprensione del fenomeno. Questo libro spiega le origini ed i fondamenti della dottrina sunnita come di quella scita e fornisce la base per qualsiasi discussione sul tema. Esso dimostra in particolare che capire gli islamismi oggi richiede uno studio geograficamente e politicamente approfondito di ogni singolo movimento.

DIPLOMAZIA è una rivista nata nel 2002 in Francia con il Gruppo Editoriale Areion intorno ad un progetto editoriale singolare: pubblicare la prima rivista francese importante dedicata alle relazioni internazionali ed ai conflitti contemporanei, economicamente e politicamente indipendente, dedicata ad un vasto pubblico, ma alla cui linea editoriale si accompagnino un'analisi rigorosa, l'apertura delle idee e l'imparzialità nei confronti delle principali questioni internazionali. Per raggiungere questo obiettivo, DIPLOMAZIA si avvale di ricercatori e analisti di fama internazionale, attraverso i quali riflettere sulle nuove realtà geopolitiche contemporanee con chiarezza e trasparenza, indipendenza di giudizio e curiosità intellettuale. Per allargare i suoi orizzonti e campi di competenza, la rivista ricorre ai servizi di un gran numero di esperti, francesi e stranieri, nelle relazioni internazionali. In settori diversi come complementari: geopolitica, geostrategia, economia internazionale, etnologia , storia e diritto internazionale. In alcuni casi, gli approfondimenti sono affidati anche a giornalisti specializzati su determinati temi la cui competenza sia però accompagnata da un'esperienza diretta sul campo. La qualità di questi autori e la ricchezza delle opinioni espresse oggi costituiscono l'identità stessa della rivista. DIPLOMAZIA intende offrire ai propri lettori una visione autonoma, realistica e ampliata sulle relazioni internazionali e per questo si avvale di varie partnership editoriali e scientifiche. A questo proposito è in corso una stretta collaborazione con l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO), l'Unione internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN), oltre ad avvalersi di analisti e ricercatori provenienti da trentadue istituti di ricerca internazionali.

Moosa (Duke Univ.) offers a comprehensive study that brilliantly clarifies the multifaceted and conflicted legacy of the great Muslim medieval religious philosopher al-Ghazali. Competing religious, cultural, and political agendas has distorted his real contributions to Islamic culture. Spurned by both fundamentalists and rationalists in the contemporary Muslim world, Ghazali is prized by traditionalists for his mystical piety and ethical insight. Centering his inquiry on the image of the dhilim, the threshold which occupies the border between the subjective and the objective, Moosa explores problems of knowledge through a focus on the self as it manifests in poetics, self-creation, the pursuit of virtue, ethical self-mastery, and ultimately the sociopolitical realm, where ethics meets law and jurisprudence. Ghazali's own crisis of faith led him to reinvalidate his own religious tradition by situating traditional problems in metaphysics, theology, ethics, law, and mysticism in the context of the soul's overcoming its exile from God. Thus, ethics ceases to be only abstract theory and becomes the art of transformation. Especially impressive is Moosa's linking of historical inquiry with the existential interests of contemporary Muslim subjectivity.
Summing Up: Highly recommended. Upper-level undergraduates through researchers/faculty. Upper-division Undergraduates; Graduate Students; Researchers/Faculty. Reviewed by J. Bussanich 9/07, 61.

Nessun'altra religione è oggi al centro dell'attenzione come l'Islam. E nessuna è così spesso vittima di interpretazioni erronee o superficiali. Ma chi era veramente Maometto e che cosa insegnò? Davvero il Corano predica la guerra santa? Qual è il ruolo delle donne nel mondo islamico? E in che modo si spiega la nascita e l'ascesa di movimenti estremisti come al-Qaida e IS? A queste e a molte altre domande cerca di rispondere Mona Siddiqui, una delle massime esperte della materia. Soprattutto nella complessa e delicata fase storica che stiamo vivendo, diventa irrinunciabile avere una visione chiara e attendibile dell'Islam, dunque dei suoi concetti chiave, dei personaggi e degli eventi che ne hanno segnato la storia, degli usi e dei costumi che caratterizzano la vita quotidiana dei musulmani, delle ricadute che questa religione ha nella sfera sociale e politica. I cinque pilastri della fede, la divisione tra sunniti e sciiti, il Corano e le scuole coraniche, le moschee, l'adozione del velo, la sharia, il jihad: parlare di islam oggi significa parlare di argomenti che sono sempre più presenti nel dibattito pubblico e con cui spesso ci confrontiamo di persona. Le cinquanta grandi idee raccolte in questo libro forniscono un quadro essenziale ma esaustivo di un mondo che non possiamo più ignorare.

Veronica Balbo: Tra Scilla e Cariddi, ovvero dalla padella alla brace: evoluzione e involuzione dei CPT dalla legge Turco-Napolitano alla legge Bossi-Fini
Pier Francesco Zarcone: Mondo Islamico, laicità e secolarizzazione
Mario Faraone: Which is it to-day, morphine or cocaine?: l'oppio e i suoi derivati come elementi strutturali, interculturali e creativi nei testi letterari, memorialistici e saggistici di lingua inglese del XVIII e il XIX secolo. Gianni Ferracuti: Contro le sfingi senza enigma: Estetismo, critica antiborghese e prospettiva interculturale nel modernismo
Giuseppe Vaira: Soggetto e comunicazione interculturale nell'analisi di Alain Touraine
Anna Di Somma: Un intellettuale di vocazione. A proposito de La vocazione dell'arciere. Prospettive critiche sul pensiero di Jose Ortega y Gasset

A est di Raqqa: il progetto dello Stato Islamico per la conquista dei musulmani non arabi

Studi Interculturali 1, 2014

CULTUROPOLI SECONDA PARTE

L'Espresso

The Trail of Political Islam

Paths to Conversion

Ghaz J and the Poetics of Imagination

Geopolitica dell'islamismo

Dalle Primavere arabe al ritiro americano dalla Siria (2011-2020)

Violenza delle parole parole della violenza

A oriente del Califfò

Giugno 2017 (Italian Edition)

tradizione, modernizzazione e sintomi di rivolta

The spread of Salafism - often called "Wahhabism" - in the West has intrigued and alarmed observers since 9/11. Many see it as a fundamentalist interpretation of Islam that subjugates women and fuels Jihadist extremism. According to this view, Salafi women are the unwilling victims of apatriarchal, fanatical version of Islam. Yet, in Britain, growing numbers of educated women - often converts or from less conservative Muslim backgrounds - are actively choosing to embrace Salafism's literalist beliefs and strict guidelines, including full veiling, wifely obedience, and seclusion from non-related men. How do these young women reconcile these demands with their desire for fulfilling careers, university degrees and suitable husbands? How do their beliefs affect their love lives and other relationships? And why do they become Salafis in the first place?Anabel Inge has gained unprecedented access to Salafi women's groups in the UK to provide the first in-depth and vivid account of their lives. Drawing on more than two years of ethnographic fieldwork and interviews in London, she probes the reasons for Salafism's appeal among young Somalis,Afro-Caribbean converts, and women of other backgrounds. She also reveals how the women's lives are fraught with personal dilemmas. This ground-breaking, lucid, and richly detailed contribution will be of interest to policy-makers, journalists, scholars, and general readers.

Da quando Loretta Napoleoni ha pubblicato il primo libro sull'Isis, nel novembre 2014, molte cose sono cambiate. Quello che sembrava un complicato problema mediorientale si è rivelato una minaccia incombente sull'Europa e sull'Italia; quello che alcuni consideravano un fuoco di paglia di terroristi medioevali è diventato uno stato territoriale che mesi di bombardamenti non riescono a cancellare. Quello che Napoleoni scriveva un anno fa ha trovato conferme terribili. Dopo gli attentati di Parigi, le questioni aperte sono sotto gli occhi di tutti gli europei: come mai non siamo ancora riusciti a sconfiggere l'Isis? Come fanno a reclutare così tante persone che pure hanno vissuto fra noi, non nella Siria della guerra civile? Da dove vengono i soldati con cui si finanziano? E che cosa si può fare per fermarli?

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

E' sempre definito scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori saggiati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiable che si sentono diffamati e chi te querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Mondo facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi essere saggisti e scrivere delle malfatte di un libro in generale, che per logica ti perseguitano per farti cercare di scrivere. Devotante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori si si ricorda di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Afronisa di Bertoli Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omerà sui tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che risulta oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, riportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Cos'è cambiato nel credo e nelle pratiche dei terroristi islamici durante l'ultimo decennio? Dalla metà degli anni 1990, al-Qaeda ha promosso una linea di conflitto con l'Occidente tramite spettacolari attentati (come quelli dell'11 settembre del 2001), rimandando al medio-lungo periodo la formazione di una entità statale islamica. Dal 2011, le Primavere Arabe permettono ai gruppi sunniti-salafiti in rotta con la strategia di al-Qaeda di instaurare uno stato ispirato ai principi del fondamentalismo e di organizzare una brutale repressione (a tratti genocida) degli sciiti e di altre sette accusate d'apostasia. Lo sforzo di consolidamento territoriale e la natura prevalentemente settaria del conflitto si accompagnano a un mutamento nella dinamica degli attentati in Europa: rispetto a quelli di al-Qaeda, gli attacchi si fanno ora meno organizzati e spettacolari; sono perpetrati da giovani, spesso disadattati, che agiscono con mezzi artigianali. Se l'esperimento dello «Stato Islamico» pareva essere tramontato, le rivalità degli attori vicino-orientali (dalla Siria di Assad alla Turchia di Erdoğan) coinvolgono i curdi, che erano stati primariamente attivi nella lotta contro lo Stato Islamico, e suscitano timori di un ritorno del terrorismo nella regione. Intanto, il processo di radicalizzazione che era già in atto in varie parti del mondo prosegue, e i gruppi terroristici di matrice islamica guadagnano consensi e si espandono dalla Palestina fino all'Africa sub-sahariana. Il volume prende le mosse da questi mutamenti e raccoglie saggi scritti da studiosi di varie discipline (africanisti, esperti terrorismo, islamisti, scienziati politici), con lo scopo di offrire una panoramica scientificamente rigorosa, ma accessibile al lettore non esperto, della evoluzione del terrorismo islamico durante l'ultimo decennio.

Se il XX secolo si era confrontato con ateismo e secolarizzazione, sulla base della tradizione giudeo-cristiana, questo primo scorcio del XXI secolo affronta la sfida inedita dell'intreccio tra appartenenze culturali e religiose differenti entro una sfera pubblica condivisa. Questa forma inedita d'interconnessione determina nuovi interrogativi su diversi piani (filosofico, politico, estetico, sociologico, politico) alla ricerca di interpretazioni inedite delle tradizioni di pensiero e dei conseguenti stili di vita. Tradizione vuole dire affermazione del già stato, ripetizione di costumi, oppure significa trasmissione vitale di ciò che è prezioso per vivere umanamente e che dunque implica continui cambiamenti? Il volume, che raccoglie i frutti di un lavoro di ricerca pluriennale, sostenuto dall'Università di Trieste e dalla Regione Friuli Venezia Giulia, scommette sulla seconda ipotesi e, per avvalorarla, propone i contributi di studiosi attenti a esperienze umane in via di trasformazione.

50 Grandi idee Islam

La "Primavera Araba" un anno dopo - Geopolitica vol. I no. 2 (Estate 2012)

Islamic Political Theology

Yoci dal mondo arabo

Immigrazione e flussi finanziari

PROFUGHI E FOIBE COMUNISMO ED OMERTÀ'

Dopo le «primavere arabes»: islam, politica e democrazia

ANNO 2020 L'ACCOGLIENZA TERZA PARTE

L'integralismo musulmano nel mondo

Conache e testimonianze delle transizioni in Egitto, Siria, Tunisia e Yemen

Isis. Lo Stato del terrore

Culture e religioni in trasformazione

Islam europeo

Questo non è un libro solo sullo Stato Islamico. Il progetto di al-Baghdadi è infatti anche quello di estendere i confini di un neo-Califfato all'intera comunità sunnita oltre il mondo arabo e le conflittuali aree asiatiche appaiono un terreno ideale. Il caso afgano, la guerra sempre sotto traccia tra India e Pakistan, il revivalismo islamico presente in Caucaso e in Asia centrale, come nelle province meridionali della Thailandia o nel Sud Filippino segnato dal contrasto tra governo e comunità musulmane; nell'arcipelago indonesiano, che è la realtà musulmana più popolosa del pianeta, come nel dramma dei rohingya, cacciati dal Myanmar in Bangladesh. Al di là del progetto del Califfo, ci si chiede perché e con quali strumenti il messaggio ha potuto funzionare, qual è il contesto e quale l'entità del contrasto con al-Qaeda per il primato del jihad. Un libro che si chiede cosa potrà restare del messaggio di al-Baghdadi, anche dopo la caduta di Raqqa, in paesi così distanti dalla cultura mediorientale; cosa ha spinto un giovane di Giacarta, di Dacca o del Xinjiang a scegliere la spada del Califfo?

Pressioni statali e tendenze transnazionali scuotono l'Islam d'Occidente Islam in Europa, Islam d'Europa, Islam europeo? I musulmani che vivono nel Vecchio Continente si confrontano con problemi inediti, ma cercano spesso le risposte da siti e istituzioni estere. Alcuni sono cittadini europei, ma fanno parte di movimenti panislamici. Altri rimangono legati all'Islam dei paesi d'origine. Altri ancora sono immersi nella cultura delle società d'adozione, ma proprio per questo non fanno notizia. Il contributo delle nuove generazioni, la riflessione degli intellettuali, la questione della formazione, i progetti degli Stati europei e le pressioni degli Stati esteri. EDITORIALE -- Il compito che ci attende - Felice Dassetto
TEMI -- L'Islam europeo: tendenze e prospettive - Jørgen S. Nielsen -- I paradossi del dibattito sull'integrazione - Uriya Shavit -- La via marocchina all'Islam europeo - Benjamin Bruce -- L'Islam in Italia, dalla comunità alla cittadinanza - Bartolomeo Conti -- La fatwa, specchio della religiosità islamica in Europa - Wael Farouq -- Il salafismo in Gran Bretagna. Le ragioni di un successo - Sadek Hamid -- Le condizioni della convivenza multiculturale - Francesco Botturi
CLASSICI -- La sintesi fra shaykh e dottore - Martino Diez -- A cavallo di due culture - Taha Hussein
STORIE -- Quando i pericoli diventano opportunità - Ignazio di Francesco
RECENSIONI -- Le controversie che stanno cambiando l'Europa - Chiara Pellegrino -- Plaidoyer per un Islam non bigotto - Baptiste Brodard -- Dove si formano i musulmani europei - Michele Brignone -- Se il jihad prende il posto di Dio - Sofia Volpi -- Come il cinema normalizza l'Islam - Emma Neri

A compelling account of the rise of modern political Islam traces the emergence of a new, militant brand of Islamic thought that appeared in the early 1970s and has been rocking the world ever since.

Due anni di Primavera araba: uno spazio di tempo sufficiente per provare a capire che cosa sia successo, davvero, dall'altro lato del Mediterraneo. Tra la voglia di chiudere gli occhi di fronte al (presunto) caos e quella di trovare colpe ovunque, si può sempre scegliere la strada del racconto. Pierre Chiartano, inviato di Succedeoggi, in questi due anni ha viaggio dal Maghreb alla Siria e ha visto quello che racconta. Lungi dal voler spiegare in modo analitico problemi fin troppo complessi, il libro tenta di aprire qualche finestra, superando luoghi comuni e pregiudizi, per facilitare un dialogo tra Occidente e Mondo Islamico che è un destino scritto. «I governi che dovessero seguire le raccomandazioni di Chiartano, dovrebbero fare un salto di qualità nel loro modo di analizzare i fatti quotidiani da cui poi costruiscono l'immagine della zona arabo-musulmana». Edward Luttwak

Negli ultimi anni è stata prodotta una vasta letteratura sull'estremismo islamico e sulle minacce associate quali terrorismo di matrice islamica, Foreign Fighters, radicalizzazione. Questo testo ha invece lo scopo di studiare il vero "motore primo" di tali fenomeni: l'ideologia e le strategie jihadiste. Solo così è possibile pervenire al più ampio understanding del Jihadismo e delle organizzazioni che ha espresso negli anni (al-Qai'da, ISIS, Boko Haram, Al-Shabaab etc.). Si propone quindi un percorso che si articola su: chiavi interpretative sui concetti di base, spesso confusi, quali Jihad, Califfato, Stato Islamico, Fratelli Musulmani; geopolitica e demografia dell'Islam; biografia, pensiero e opere dei principali ideologi dell'Islam radicale, fra cui Ibn Taymiyya, Sayyid Qutb, il maître-à-penser del jihadismo, Abdullah 'Azzam, il vero ideologo di al-Qai'da, Abu Mus'ab al-Suri, l' "Architetto del Jihad globale". Il testo si conclude con cenni sulla Counter-ideology e sulle possibili evoluzioni del jihadismo che autorevoli fonti prevedono durerà ancora per "decenni".

This edited collection addresses the complexity of Islamic political thought and resolves some deep misconceptions surrounding crucial concepts such as din wa-dawla relationships and shari'a law.

GESU' CRISTO VS MAOMETTO E L'ISLAMIZZAZIONE DEL MONDO

QUELLO CHE NON SI OSA DIRE

Torneo delle Ombre e jihad nell'epoca dell'inganno universale

Luglio 2018 (Italian Edition)

L'ultima degenerazione dei bambini soldato

ANNO 2019 LE RELIGIONI

Diplomazia - Rivista di affari strategici e geopolitica

Percorsi storico-linguistici

Rivolte arabe, Islam e Occidente

Oasis n. 27, Islam sunnita: malessere e rinnovamento

Ventunesimo Rapporto sulle migrazioni 2015

L'attacco all'Europa e la nuova strategia del Califfato

Global Muslim. Le radici occidentali del nuovo Islam

Lo scopo del libro è quello di presentare i risultati di una survey che ha visto coinvolti i membri di alcune Law Enforcement Agency europee e un gruppo di esperti in materia di terrorismo e radicalizzazione che sono stati interrogati sul presente e il futuro della radicalizzazione violenta in Europa. Questa ricerca è stata condotta nell'ambito del progetto TRIVALENT. Dopo una descrizione del background teorico della ricerca e della metodologia utilizzata, saranno presentati i risultati delle interviste qualitative e del questionario Delphi. La principale conclusione di questo studio è l'idea che la radicalizzazione e il terrorismo siano processi complessi e articolati in più livelli che coinvolgono sia i singoli individui sia le macro-strutture.

L'estremismo islamico sotto la bandiera dell'ISIS ci ha abituati negli scorsi anni a livelli di violenza mai raggiunti, che hanno portato altri gruppi islamisti a prenderne le distanze. La logica disumanizzante della propaganda gihadista dell'ISIS ha scritto nuove e terribili pagine sull'utilizzo dei bambini nel conflitto. In questo libro viene analizzato il processo di reclutamento dei minori da parte dell'ISIS nelle sue diverse fasi: le giustificazioni storiche, le motivazioni, l'addestramento e i ruoli ricoperti dai bambini denominati «cuccioli del califfato». L'Autore presenta il programma innovativo di cui è direttore (Against Extremism – Rehabilitation and Reintegration Social Theatre Program) e che, soprattutto attraverso i linguaggi del teatro sociale, mira a scardinare e disinnescare l'imprinting gihadista dei «cuccioli del califfato» restituendo loro un «nome» e un «futuro».

Nel mondo islamico, diversi movimenti e correnti si contendono l'interpretazione dei Testi sacri e la leadership della comunità dei credenti, dal Nord Africa all'Indonesia, all'Europa. Chi è legittimato a definire i contenuti della fede e le norme della sharia? Il Califfato ha mai rappresentato la totalità dei musulmani? La moschea di al-Azhar è veramente il "Vaticano dei sunniti"? E chi sono i nuovi predicatori che oggi costituiscono un riferimento spirituale per milioni di persone? EDITORIALE Alla ricerca di una guida - Martino Diez
TEMI Il Corano come programma politico - Asma Afsaruddin
Gli islamisti si appropriano dei testi sacri per costruire una concezione di governo teo-democratico e di sovranità divina. Ignorano le altre interpretazioni che si trovano nelle fonti più antiche. Come il clero sciita è entrato in politica - Rainer Brunner
Lo sciismo ha conosciuto una crescita del ruolo degli ulema, no alla creazione di una gerarchia, dominata dalla marja'iyya. Dopo la rivoluzione khomeinista l'istituzione si è scontrata con la carica di Guida Suprema iraniana. Oggi è al bivio. Il soft power dei sufi - Rainer Brunner
L'amicizia con Dio è la fonte della santità e della vera autorità. Nei testi mistici è paragonata al tronco di un albero con molti rami: ciascuno produce una forza che si trasforma in leadership. Le fatwe come arma contro il fanatismo - Ridwan al-Sayyid
Un mondo in cui si diffondono gli estremismi, i governi non possono affrontare il problema della violenza religiosa con le sole misure di sicurezza: vogliono avere istituzioni religiose forti, capaci di realizzare una riforma. Al-Azhar è la voce di tutti i sunniti? - Michele Brignone
La moschea-università egiziana è spesso definita "la massima autorità sunnita". Non può in realtà rivendicare quella leadership assoluta che le è attribuita in Occidente. Essa ambisce a guidare il rinnovamento dell'Islam. Il testo inedito sulla riforma dell'Islam - Salah Fadl
Un intellettuale egiziano ha preparato per l'Azhar un documento sul rinnovamento del discorso religioso. Il testo affronta questioni sensibili e perciò non è stato reso pubblico. Gli ulema sauditi, guardiani del cambiamento - Raihan Ismail
Il wahhabismo ha dovuto misurarsi con la modernizzazione, che ha messo in crisi il patto con i sovrani e generato contrasti nell'establishment religioso. L'autorità musulmana incontra l'Europa. E si trasforma - Abdessamad Belhaj
Le istituzioni di diversi Paesi occidentali faticano a trovare gli interlocutori tra numerose organizzazioni, moschee e imam. La frammentazione della leadership è una risorsa per i suoi fautori. CLASSICI I dodici "sovrintendenti" del Corano - Martino Diez
L'imam come prova divina - Testi da al-Kulayni
Fanta-teologia: profezia della Umma che verrà - Martino Diez
L'usura della shari'a - Testi di al-Juwayni
DOCUMENTI "Smascherare i venditori di illusioni sull'aldilà" Estratti dai discorsi di Papa Francesco al Cairo. REPORTAGE Islam tedesco cercasi - Rolla Scolari
In Europa si dibatte sulla necessità di formare imam nelle scuole. Preoccupa la diffusione di idee contrarie all'integrazione e il rafforzarsi di radicalismi. Abbiamo visitato gli istituti di Teologia islamica creati dalla Germania. RECENSIONI Le metamorfosi del califfato - Chiara Pellegrino
Storia di un'idea politica che da 14 secoli domina l'immaginario islamico. Il passato dimenticato degli alawiti - Martino Diez
Con la guerra in Siria cresce l'interesse verso gli Assad. Salafismo, storia di un equivoco - Rocio Daga
Portillo Genesi di un movimento sempre più presente in Europa. Se globale non fa rima con universale - Michele Brignone
L'Islam si adatta ai contesti più disparati creando vari modelli di civiltà. La terza via del Gesù del Corano - Rolla Scolari
Il figlio di Maria può legare le tre grandi religioni monoteiste. Se una commedia spiega più di un convegno di teologia - Emma Neri
Quando i film anticipano il dibattito nel mondo islamico e in Occidente.

L'ascesa del fondamentalismo islamico ripropone la questione dell'interpretazione dei testi sacri all'interno del mondo musulmano. Esiste un'alternativa alle letture rigoriste e violente? Nel corso della storia i musulmani come si sono relazionati al Corano e alla propria tradizione? E come hanno interpretato i versetti e i passaggi che contrastano con i valori della modernità? Rileggere le fonti può essere la soluzione per uscire dalla crisi attuale? OASIS anno XII - n. 23 - giugno 2016 - Interpretazioni in conflitto - Michele Brignone
Leggere il Corano nel XXI secolo - Martino Diez
TEMI La legittima pluralità dell'autorità sunnita - Sohaira Z. M. Siddiqui
Navigando in acque tempestose. Gli ulema e le rivoluzioni - Jakob Skovgaard-Petersen
I molti volti del Salafismo - Ahmad Wagih
I Fratelli riformatori gnostici dell'Islam - Tewfik Acimandoss
L'Arabia Saudita resterà wahhabiti? Medio Oriente al tempo del grande rimescolamento - Joshua Landis
Ma esiste davvero un "Sunnistan" iracheno? - Ibrahim al-Marashi
La risposta del Libano alla violenza religiosa - Salim Daccache
s.j. CLASSICI Tra ragione e testo - Martino Diez
Quando la divergenza è benedetta - Testi di Shah Wali Allah
REPORTAGE Lavori in corso nell'Islam ma
Michele Brignone
RECENSIONI La nuova Arabia Saudita alla prova dei fatti - Chiara Pellegrino
Dove sta la debolezza dei progetti islamisti - Michele Brignone
Afghanistan, la guerra impossibile - Claudio Fontana
L'altro che ti trasforma - Riccardo Paredi
No Woman, no Drive - Emma Neri

Salafiti e salafismo. Religione e politica nell'Islamistic Political TheoryRowman & Littlefield

«A me sembra che entro la prossima generazione... esisterà un metodo per far amare alla gente la propria schiavitù, per indurre una dittatura senza lacrime, una sorta di campo di concentramento per l'intera società, dove le persone siano private della loro libertà ma finiscano col godere, perché distratte da ogni desiderio di ribellarsi da pro cervello potenziati da metodi farmacologici». Aldous Huxley
«La jihad aveva ancora bisogno di Washington, così come peraltro lo Zio Sam aveva ancora bisogno della brigata internazionale islamista per le sue crociate, che in seguito ci avrebbero venduto come "primavere arabe": un contesto nel quale non era affatto chiaro chi strumentalizzasse quanto disfonzionale sia ormai il meccanismo di tutela della democrazia».
Germana Leoni von Dohnanyi è stata reporter dal Sud-est asiatico per «il Giornale» di Indro Montanelli e, dopo l'abbandono del direttore, per «l'Indipendente» di Vittorio Feltri. Ha collaborato con settimanali quali «Panorama» e «Il Borghese», con la radio tedesca Westdeutscher Rundfunk tedesco «Greenpeace Magazine» (Amburgo) e con la «Voce del Ribelle» di Massimo Fini. E coautrice di Schmutzige Geschaefte und Heiliger Krieg (Pendo Verlag) e Somalia (Editori Riuniti), e autrice di Bush and Bush (Editori Riuniti) e Rapporto Mursia (Mursia).

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, riportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

È falso che le religioni siano portatrici di pace: è falso che si debba a loro quel fragile concetto di "tolleranza" che, a partire dall'età moderna, ha permesso una certa coesistenza nella diversità delle appartenenze confessionali: è falso che al cuore delle religioni vi sia un'unica regola d'oro che le orienta verso la pacifica e costruttiva convivenza e, infine, che le religioni siano solo vittime di strumentalizzazioni di ordine politico o economico, queste sì 'vere' cause di ogni guerra.

I cuccioli dell'ISIS

Islam, un mondo in espansione

Oasis n. 25, Chi parla per i musulmani

sociologia di un incontro

Oasis n. 23, Il Corano e i suoi custodi

Giugno 2016 (Italian Edition)

Ragioni comuni

Lo stato profondo

Jihad